

in questa prima infusione il lavoro non è venuto a vostro modo, e voi tornatelo a tuffare nel bollimento, fin che vedrete esser venuto il lavoro di color d'oro perfetto. E' d'avvertire, che ho detto di sopra, che il filo, che si adopera per sospendere il lavoro nel bagno (vuol'essere o di rame, o di ottone, o di canape, non già di ferro, di legno, o di piombo, perchè da cotai materie il bollimento verrebbe turbato, ed il lavoro nero. E' bene ancora il sapere, che se si tenesse il lavoro di troppo nella materia che bolle, addiverrebbe di color fosco, ed oscuro, nel qual caso, a chi lo volesse rischiarare, converrebbe di nuovo rifarsi da capo a ripulirlo, e ad amalgamarlo. Ridotto a color perfetto, si lava per fino con orina, indi con acqua fresca, poi si asciuga con panno lino bianco, e per ultimo gli si cava tutta l'umidità sopra il fuoco.

Modo di lavorare coll' Oro su l' Argento.

Prendasi Creta ben netta, e s'impasta con acqua pura in maniera, che con un pennello si possa distendere in que' luoghi, ne' quali non volete por l'oro. Ciò fatto, si asciutta bene sopra carboni, e poi con una lamina di coltello, o altro simile strumento, si netta, e pulisce bene il vano dove si dee dar l'oro, di modo che in esso non resti una comechè minima particella di argilla. Appresso questo, si fa uso del Mercurio dove s'ha da indorare, e poi dell' Amalgama, nella maniera descritta. Così coperto il lavoro, si pone a scaldar bene sul fuoco, non a roventare però, e da quello tolto, raffreddare si lascia. Raffreddato che sia, tuffar si deve nel seguente bollimento,